



collegArti
1/2021



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI GLI ARTI

collegArti 1/2021

A cura di Sandra Costa e Anna Lisa Carpi.

Coordinamento editoriale: Alessandro Paolo Lena.

I contributi del presente volume sono stati revisionati dai curatori della collana e dai docenti responsabili delle singole iniziative.

Pubblicato da

Dipartimento delle Arti - DARvipem, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Copyright degli Autori dei singoli contributi

Questo volume è distribuito con la seguente licenza:

Licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0

Progetto grafico a cura di Alessandro Paolo Lena

In copertina: fotografia del chiostro di Santa Cristina, Bologna, rielaborata graficamente da Alessandro Paolo Lena

ISBN 9788854970526

collegArti
1/2021

a cura di Sandra Costa e Anna Lisa Carpi

Indice

- IX* Prefazione
Sandra Costa e Anna Lisa Carpi
- XI* Introduzione
Alessandro Paolo Lena
- 15 Antoni Muntadas. Interconnessioni
Un dialogo con l'artista per approfondire i suoi progetti, il suo
percorso e le sue esposizioni
Ilaria Faedda
- 19 Talk con l'artista: Lamberto Pignotti
La poesia visiva come sinestesia
Elisa Marchetti
- 23 Immagini e preghiera: i libri d'ore nel tardo Medioevo
Gaia De Palma
- 27 L'arte contemporanea vista da uno scrittore
Ilaria Faedda
- 31 L'esperto e il falsario: i protagonisti di un delitto (quasi) perfetto
Melissa Macaluso

- 35 Pay Attention
Anna Solfanelli
- 39 Lorenzo Balbi e la sua visione curatoriale
Melissa Macaluso, Ana Maria Sanfilippo e Alberta Valiante
- 45 Il Nuovo Forno del Pane e la necessità di ripensare il Sistema Museale
Maria Delpriori
- 51 Amazing experiences of cultural heritage: percorsi evocativi e immersivi dal museo al paesaggio
Viviana Sacchi
- 57 Scenari espositivi dell'abitare alternativo di Sottsass
Elena Righini
- 63 L'immagine del mondo tra mappe, atlanti e Google Maps
Emanuele Fontanesi e Melissa Macaluso
- 69 Arte tra contemplazione e condivisione
Eleonora Ianni
- 73 Dominique Pierre Maurice Poulot – *Comment se voir dans la collection de l'autre ?*
Elena Righini
- 79 In prospettiva: dialoghi sul teatro #13
Silvia Gribaudi in dialogo con Franca Zagatti
Sara Di Sabatino
- 85 Lorenzo Balbi, dentro e fuori dal tempo. Alcuni display espositivi recenti a Bologna
Elena Righini

L'IMMAGINE DEL MONDO TRA MAPPE, ATLANTI E GOOGLE MAPS

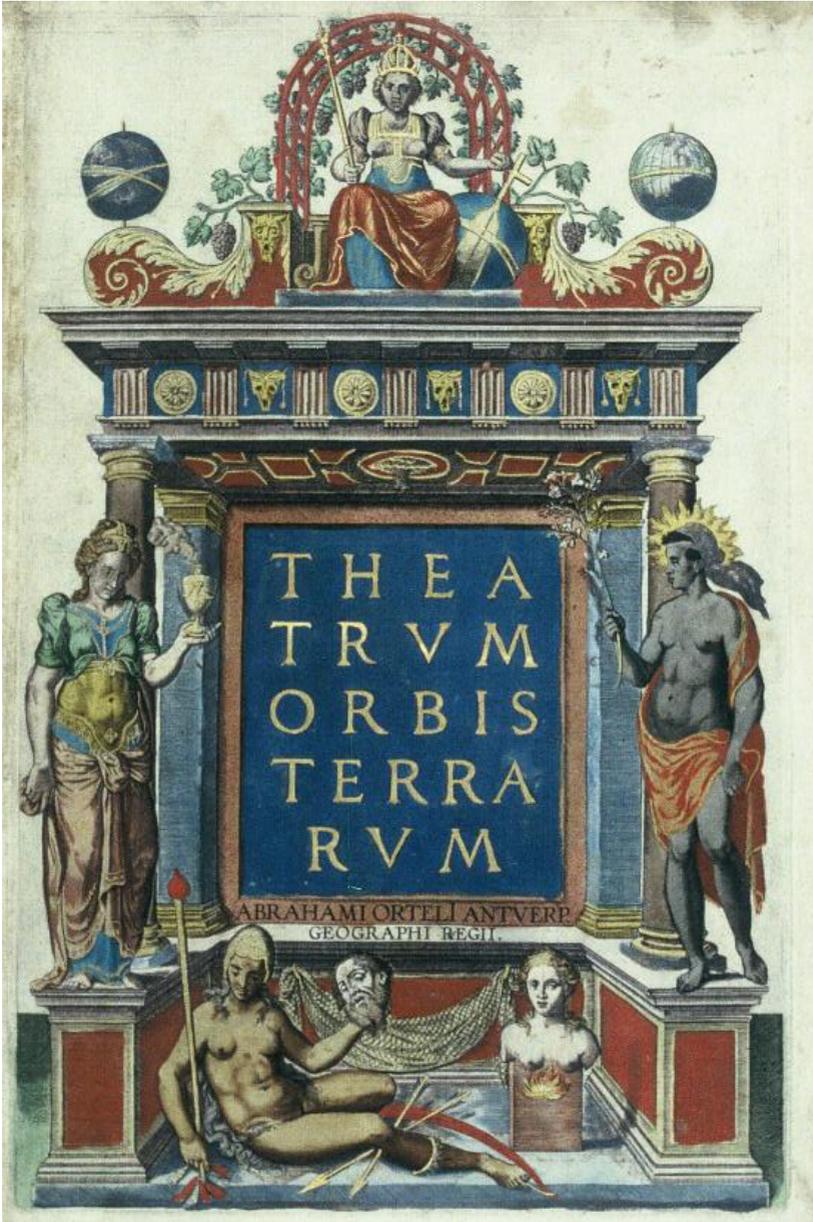
Emanuele Fontanesi e Melissa Macaluso

“Il visibile racconto del mondo e il teatro della storia. Atlanti e libri di viaggio” è il titolo dell'intervento di Marinella Pigozzi, nell'ambito della terza giornata del convegno internazionale *Amazing experience of Cultural Heritage: Percorsi evocativi ed immersivi dal museo al paesaggio*.

Marinella Pigozzi nel suo approfondimento ha inteso indagare la rappresentazione visibile del mondo che l'uomo si è costruito attraverso mappamondi, carte nautiche, atlanti e altri strumenti, focalizzandosi sulle importanti innovazioni che in ambito cartografico caratterizzarono il XVI secolo. L'uomo del Cinquecento aveva davanti a sé un mondo in gran parte nuovo da conoscere: l'impulso a mappare e catalogare incentivò la produzione di libri, carte ed atlanti la cui diffusione, grazie all'invenzione della stampa, poté essere cospicua dando vita a modelli di visualizzazione della realtà che l'uomo da allora impiega con differenti fini e modalità.

La cartografia, infatti, si trova al crocevia di diversi ambiti di conoscenza: esigenze concrete quali la navigazione e il controllo del territorio accompagnarono lo sviluppo delle prime carte, come testimonia la *Tabula Peutingeriana*, una pergamena del XII-XIII secolo che riporta una mappa raffigurante la rete stradale dell'Impero Romano tra il III e IV secolo con qualche probabile aggiunta posteriore e che costituisce il più antico stradario pervenutoci.

La cartografia, tuttavia, è stata adoperata anche come strumento funzionale all'immaginazione e alla curiosità dell'uomo nei confronti del mondo circostante, che lo spinsero a tentare di plasmare il reale. Non si trattava di una



Abrahamus Ortelius, *Theatrum Orbis Terrarum*, 1570.

pratica neutra, del prodotto di una visione ‘oggettiva’, bensì di una attività piena di significati politici e antropologici, che con i suoi calcoli matematici precisi contribuì al formarsi di una *Weltanschauung* utile all’uomo per creare un modello di mondo, rappresentato minuziosamente negli atlanti. Lo scrittore Paul Theroux l’ha definita “la più scientifica delle arti e la più artistica delle scienze”, proprio perché caratterizzata da una meticolosa attenzione ai propri elementi costitutivi, fusa con una spinta endogena a superare i limiti del reale attraverso l’immaginazione.

Questa dualità emblematica è espressa negli esempi riportati da Marinella Pigozzi, che sembrano intrecciare un approccio prettamente documentario e oggettivo con una dimensione narrativa, dove le descrizioni abbondano e talvolta sfociano nel fantastico e nell’inverosimile. Un’accurata attenzione per l’osservazione è presente nella *Coronica de las Indias*, opera pubblicata a Salamanca nel 1547, in cui il naturalista Gonzalo Fernández de Oviedo y Valdés si propose di catalogare con metodo scientifico i materiali preziosi, la fauna, la vegetazione e le società indigene che ebbe modo di conoscere durante il suo lungo soggiorno in America Centrale. Un simile intento documentario, ma che abbonda di appassionate descrizioni, si riscontra ne l’*Itinerario*¹ del bolognese Ludovico de Varthema, pubblicato nel 1510, ove l’autore narra del lungo viaggio intrapreso tra Africa mediterranea, Arabia, Mar Rosso e India, terre e popolazioni allora sconosciute. La geografia raccontata da Varthema ebbe una grande diffusione tanto da essere pubblicata in più di cinquanta lingue; nel XVI secolo i racconti di terre inesplorate e lontane avevano una buona presa sul pubblico che, incentivato dalle recenti scoperte geografiche, appariva bramoso di conoscenza. Queste narrazioni, talvolta, potevano sfociare nel fantastico come nel caso emblematico di Sebastian Münster, cartografo e cosmografo tedesco, che nel 1544 pubblicò senza aver mai viaggiato la *Cosmographia Universalis* grazie a cui trasmise le sue presunte conoscenze geografiche mescolando la realtà con l’inverosimile e riportando curiosi esempi di mostruosi abitanti dell’Etiopia o di mostri marini.

La portata rivoluzionaria di questo modo di conoscere il mondo non poté venire separata dall’invenzione gutemberghiana, i cui sviluppi caratterizzaro-

¹ Titolo completo: *Itinerario de Ludouico de Varthema bolognese nello Egypto, nella Surria, nella Arabia deserta & felice, nella Persia, nella India, & nella Ethiopia. La fede, el uiuere, & costumi de tutte le prefate prouincie.*

no l'intero Cinquecento. La possibilità di riprodurre le carte geografiche in modo seriale incentivò l'esigenza di una sistematizzazione del sapere di carattere enciclopedico e sollecitò l'avvio di veri e propri progetti editoriali come quelli dei cartografi fiamminghi Abrahamus Ortelius e Gerardus Mercator.

Abrahamus Ortelius inaugurò il genere della collezione commentata di carte con la pubblicazione nel 1570 del *Theatrum Orbis Terrarum*, una raccolta di 70 mappe incise dal pittore Frans Hogenberg che documentavano mari, continenti e oceani offrendo una visione completa della superficie terrestre. Nel 1585 Gerardus Mercator, nome latinizzato di Gerhard Kremer, pubblicò ad Anversa la prima edizione dell'*Atlas*, il cui titolo diede il nome a questo nuovo genere editoriale. Nel frontespizio troviamo Atlante, re della Mauritania e celebre cartografo e astronomo che, come ha riportato Marinella Pigozzi, "ci accompagna in un itinerario di conoscenza del mondo, della sua vivibilità, della sua storia". L'opera, pubblicata in più volumi fino al 1602, è una raccolta di carte tra le quali troviamo quelle della Gallia, del Belgio inferiore, della Germania, dell'Italia, della Slavonia e della Grecia. Esse furono realizzate seguendo un sistema di proiezione cartografica introdotto dallo stesso Mercatore: la rappresentazione della geografia non era più il risultato di procedimenti empirici ma di precisi calcoli matematici. La figura di Mercatore, pertanto, fu essenziale per gli sviluppi successivi della disciplina, tanto che i suoi studi sono ancora oggi un importante punto di riferimento: la sua carta d'Europa, concepita nel 1569 e in seguito ribattezzata "Proiezione di Mercatore", fu indispensabile per la realizzazione delle rotte nautiche ed è tuttora impiegata nell'applicazione Google Maps.

Marinella Pigozzi, durante il suo intervento, ha offerto diversi spunti di riflessione sulla società contemporanea che, servendosi dei sistemi informativi geografici (GIS), sembra continuare a perseguire lo stesso smanioso desiderio che aveva caratterizzato il Cinquecento di visualizzare, conoscere e controllare il mondo. Il tentativo di coniugare arte e scienza, fin dal XVI secolo alla base della cartografia, sembra coincidere con l'ambizione odierna che sostiene numerosi progetti di realtà aumentata.

L'esempio dell'applicazione AC Tourist, sviluppata dalla startup barese Augmented.City, è emblematico. La piattaforma, vincitrice del Huawei Innovation Contest 2019, sfrutta la tecnologia dell'AR cloud su scala urbana; una mappa in 3D della città viene aggiornata in modo costante dagli utenti e dal team interno, inserendo informazioni sui contenuti presenti: monumenti,

edifici, attività commerciali e servizi. In questo modo si può avere a disposizione una infrastruttura virtuale di dati a cui accedere, in modo semplice puntando la fotocamera dello smartphone sul punto di interesse e visualizzandone sul display una versione accurata in realtà aumentata. Al momento l'applicazione è disponibile per alcune città: Bari, Helsinki, Amsterdam, Barcellona, Mosca, San Pietroburgo, Seattle e New York, ma è in continua espansione.

Marinella Pigozzi ha espresso alcune perplessità legate al progetto, in quanto attualmente la dimensione commerciale sembra prevalere su quella antropologico culturale; le indicazioni di bar, ristoranti, alberghi e le relative recensioni sui siti specializzati sembrano, infatti, avere il sopravvento. Nonostante ciò, il potenziale offerto da queste applicazioni è innegabile; si confida, pertanto, che lo sviluppo futuro possa interessare quegli aspetti, ora più trascurati, che consentano di avvicinare un numero sempre più cospicuo di persone alla conoscenza del patrimonio culturale.

L'incontro con Marinella Pigozzi ha proposto una panoramica delle rappresentazioni visibili del mondo che caratterizzarono il XVI secolo, al fine di dimostrarne l'influenza sulla nascita e lo sviluppo della cartografia odierna. Gran parte delle carte utilizzate oggi si fondano sui medesimi modelli e sistemi di proiezione di 500 anni fa, ma l'uso è parzialmente diverso e se ne discostano per quanto riguarda intenti e obiettivi. Al momento attuale, infatti, il loro impiego appare prevalentemente legato ad esigenze pratiche, alla raccolta e al trattamento dei dati, in particolare con finalità commerciali. Sarebbe auspicabile recuperare una dimensione culturale avvalendosi dell'immaginazione che tanto stimolò i naturalisti e i cartografi del passato.

24 novembre 2020, diretta streaming a cura di AMaC.